

ANDREA FRANCO

Shalim


GRAPHE.IT
edizioni

2012

ANDREA FRANCO nasce nel 1977 a Ostia Lido (Roma). Studia pianoforte e nel 1996 si iscrive alla SIAE con qualifica compositore e autore. Ha composto oltre settanta brani. Ama la lettura e i suoi scrittori preferiti sono Asimov, Follett, Smith, Eco, Simmons, McBain, Baricco, Tolkien, Eddings e tanti altri.

Nel 2008, dopo numeri racconti in diverse antologie, pubblica il romanzo *Nella Bolla* (Giraldi). Nel 2009 invece esce il fantasy per ragazzi *Il Signore del Canto* (Delos Books). Per Mondadori ha pubblicato diversi articoli in appendice ai *Classici del Giallo Mondadori*, mentre per la rivista *Writers Magazine Italia* ha curato una serie di articoli sulla scrittura fantasy. Recentemente ha pubblicato racconti nelle antologie: *Delitto Capitale* (Hobby & Work), *365 Racconti horror per un anno* (Delos Books), *Il Magazzino dei Mondi* (Delos Books).

Nella collana eTales della Graphe.it edizioni ha pubblicato l'eBook *La maschera*. Il suo sito personale è www.andreafranco.net

I edizione in eBook: maggio 2012

© Graphe.it Edizioni di Roberto Russo 2012
tel 075.50.92.315 – fax 075.58.37.286
www.graphe.it • graphe@graphe.it

ISBN 978-88-97010-27-2

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

cover: © *frenta* - Fotolia.com

Follow us on



twitter.com/graphedizioni
facebook.com/Graphe.itEdizioni

Shalim

Andrea Franco

Korti, Sudan, 1888

“Possiamo rischiare la traversata?”

Sean McLean stava ritto sulla gobba del cammello e osservava l'arabo pochi metri più avanti. Zahli era seduto con le gambe incrociate sul lungo tappeto di stuoia che aveva disteso sulla sabbia fresca del mattino. Anche se l'uomo non aveva risposto subito alla domanda, Sean sapeva che stava meditando proprio per potergli dare un'informazione precisa.

Il mattino non aveva ancora strappato tutti i brandelli di oscurità dalle dune sabbiose del deserto e alle loro spalle la piccola città di Korti era solo un ammasso nero contro il luore opaco del cielo. Il placido Nilo scorreva a un centinaio di passi sulla loro sinistra e Sean poteva sentire la brezza che soffiava docile attraverso i canneti che cingevano la riva del grande fiume: l'ultimo assaggio di vegetazione per decine di miglia.

Sean avrebbe preferito costeggiare la riva del grande *Bahr el-Gebel*, così il Nilo era chiamato dalle popolazioni indigene, ma la battaglia che si svolgeva più a Sud tra gli uomini del Mahdi e gli inglesi rendeva quel percorso troppo pericoloso. Le ultime notizie parlavano di un esercito di rinforzo pronto a raggiungere Khartum, assediata dagli uomini del predicatore islamico, il Mahdi.

Sean era un fiero appartenente del glorioso impero britannico, ma sicuramente incrociare l'esercito imperiale poteva creare qualche problema e il suo viaggio ne sarebbe risultato compromesso. Doveva muoversi con rapidità ed evitare il più possibile gli effetti di quella guerra. In quel frangente la rapidità si trasformava in oro sonante e non voleva rinunciare a nemmeno un grammo della ricompensa. Avrebbe sì raggiunto Khartum, ma seguendo “la via della morte”, attraverso il temibile *serir*, il deserto di sassi. Si sarebbe avvicinato alla

città del Mahdi, Omdurman, per poi attraversare il Nilo solo all'ultimo istante.

“Sarà un viaggio difficile e mortale, mio signore” disse alla fine il saggio Zahli. Alzò la testa e puntò lo sguardo verso Sean. “Ma ce la possiamo fare” concluse, con un ghigno storto.

Nonostante il turbante gli coprisse parte del volto Sean poteva notare la lunga cicatrice che sfregiava i lineamenti di Zahli. Quell'uomo aveva affrontato decine di battaglie e combattuto con nemici astuti e pericolosi, ma era sempre sopravvissuto. Il corpo martoriato portava ben visibili i segni di decine di battaglie, ma nello sguardo era sempre accesa la scintilla infuocata del combattente. Nessuno come Zahli sapeva sopravvivere in quel deserto arido e Sean si fidava ciecamente del giudizio del nubiano.

Sean annuì e distolse gli occhi dal corpo del compagno, che nel frattempo si stava rialzando. Lasciò vagare lo sguardo lungo tutto l'orizzonte, verso Sud. Era vissuto molti anni in quei luoghi inospitali e selvaggi, ma senza una guida esperta e fidata non sarebbe sopravvissuto neanche un giorno.

“Sveglia il vecchio” ordinò infine, indicando con la testa gli uomini che li attendevano cinquanta passi più indietro, appena oltre il confine di Korti. “Se vuole fare il suo viaggio, lo farà a modo nostro”. Con un sorriso, incitò Zahli. “Non senti già il profumo dell'oro, mio buon amico?”

Roma, Italia, 1997

“E così sei nato nella grande Los Angeles”.

Nadia era poggiata alla ringhiera del piccolo balconcino che si affacciava sul giardino principale della villa. La serata era fresca e il bel vestito blu che indossava vibrava, carezzato da un leggero soffio di vento proveniente dal mare, due chilometri verso Ovest. Robert se ne stava a mezzo passo di distanza, le braccia incrociate sul petto e gli occhi puntati nella direzione opposta, verso la stanza in penombra che avevano appena attraversato.

“Sì, Los Angeles” confermò, voltandosi di lato per guardarle il profilo.

Nadia continuava a scorrere con lo sguardo nel giardino sotto di loro,